



CISL
LAZIO

**RIPARTIRE
INSIEME**



L'AGENDA CISL LAZIO

**PER IL NUOVO
GOVERNO REGIONALE**

Indice

- Premessa

- La Persona al centro

- Lotta alla precarietà
- Giovani al centro
- Donne e lavoro
- Disabilità e lavoro inclusivo
- Sicurezza sul lavoro
- Politiche attive del lavoro

- La Contrattazione al centro della politica dei redditi

- Il valore del lavoro pubblico

- Rilancio della PA
- Più Risorse all'istruzione e alla ricerca
- Una Sanità capillare e moderna

- Il Fisco

- Investimenti per una Regione sostenibile

- Infrastrutture per unire i territori
- Un Patto per la legalità
- Sostenibilità ambientale e cura del territorio

- Famiglia e Politiche sociali

- Aiuti per la non autosufficienza
- Contrasto al disagio abitativo

- Migranti

- Una governance partecipata del PNRR e dei Fondi Europei

- Conclusioni

Premessa

Il Lazio attraversa mesi decisivi, dai quali scaturiranno scelte di politica di sviluppo che dovranno determinare il futuro nostro e delle prossime generazioni. Le sei missioni del PNRR indicano la via da percorrere e i traguardi da raggiungere per colmare ritardi e diseconomie, la posta in gioco è troppo alta per non farci sentire tutti pienamente responsabili e coinvolti nell'interesse comune della Regione.

Le gravi emergenze degli ultimi 3 anni, da quella sanitaria causata dal Covid-19, alle tensioni geopolitiche, alla crisi energetica ed al forte rialzo dell'inflazione, ci hanno dimostrato la fragilità del nostro tessuto economico e sociale.

L'emergenza sanitaria del Lazio è stata gestita grazie alla scienza ma soprattutto al lavoro di tante donne e tanti uomini che si sono impegnati quotidianamente, nonostante i rischi. Questo ci insegna che al centro del nostro vivere ci deve essere la persona ed il suo lavoro.

Oggi, purtroppo, soprattutto nella nostra Regione, si è innescata una nuova emergenza: la pandemia della povertà.

Emerge un quadro noto ma non per questo meno allarmante: tra i "nuovi poveri" ci sono famiglie che, nonostante il lavoro, o la perdita e la precarizzazione, si sono trovate dall'oggi al domani in condizioni di indigenza assoluta. Ed è chiaro che i più esposti sono i minori, presenti in famiglie con più figli, e gli stranieri.

La stagnazione economica, gli strascichi della pandemia, l'inflazione, perdita del potere di acquisto delle pensioni e dei salari, l'aumento del prezzo dell'energia, la crescita dei tassi di interesse sui mutui, stanno minando il tessuto economico, produttivo e sociale.

Il Lazio è una regione complessa, con tre zone ben distinte. Roma, l'alto Lazio e la zona Sud, probabilmente più vicina per problematiche al Meridione.

La situazione è delicata e seria per le due Province del Basso Lazio, chiaramente associata al divario, sempre più ampio, che esiste tra Roma e le altre 4 province.

Il Lazio è da sempre ed oggi ancor di più, un territorio di frontiera, ma vaste aree della nostra regione ricadono e vengono risucchiate nelle dinamiche del Mezzogiorno.

La Regione Lazio ha iniziato un processo di “devolution” verso Roma Capitale attraverso il collegato del 2022 su materie fondamentali quali: assetto del territorio, urbanistica etc...al fine di una migliore armonizzazione dei territori del Lazio, tale processo dovrebbe avvenire anche per gli altri capoluoghi di provincia del territorio.

Occorre rendere più organica la relazione fra sistema formativo e sistema produttivo; si tratta di un processo biunivoco che da un lato intende porre il sapere a base dell'innovazione produttiva, e dall'altro tende a ridurre la distanza esistente fra il mondo della scuola, dell'università e della ricerca e il tessuto di piccole e medie imprese industriali, tecnologiche e di servizio che costituiscono la principale base produttiva della regione.

Grazie alle risorse del PNRR bisognerà investire in maniera decisa perché il potenziale esistente si trasformi in una concreta crescita.

Il confronto con la Regione Lazio deve continuare ad essere costante e continuo finalizzato alla “Governance Partecipata”.

Il Lazio si salverà se non si metteranno gli uni contro gli altri lavoratori e pensionati, italiani e migranti, centri e periferie.



RIPARTIRE INSIEME.

L'Agenda Cisl Lazio per il nuovo Governo Regionale

Riprenderà a crescere solo armonizzando e riconciliando tre generazioni e puntando decisamente su politiche concrete di parità e pari opportunità di genere; sono migliaia le donne e i giovani che devono entrare da protagonisti nel mondo del lavoro, lavoratori e lavoratrici che devono essere tutelati e formati e un'anzianità da coinvolgere e su cui orientare nuovi e forti strumenti di welfare. Tutto ciò vuol dire porre al centro la questione sociale come chiave di sviluppo. È questa la priorità che la Cisl del Lazio consegna a tutte le forze politiche sotto forma di un'Agenda che risponde ai reali bisogni della Regione con proposte a sostegno di salari e pensioni per una nuova politica dei redditi che valorizzi le relazioni industriali ed estenda la contrattazione.

Agenda sociale vuol dire coinvolgimento dei corpi intermedi, consolidamento di quel metodo che ci ha portato a tanti importanti risultati. E che oggi è la via più giusta per rafforzare democrazia, sviluppo, coesione. Su queste basi, la Cisl del Lazio indica i seguenti fronti d'intervento.

La Persona al centro

Lotta alla precarietà

Nel 2021 l'occupazione nel Lazio è cresciuta di poco rispetto ad una media nazionale che osserva numeri decisamente migliori.

A fine 2021 il settore che segnava una forte contrazione era soprattutto quello dei servizi. È noto che a seguito della pandemia il comparto del commercio, della ristorazione e degli alloggi sono stati i più colpiti dalla crisi. I primi sei mesi del 2022 mostrano una situazione in ripresa ma quello che manca è la qualità. Troppi sono ancora i contratti a tempo determinato sul totale degli occupati.

Chiediamo un grande sforzo al Governo regionale affinché si possano mettere in atto le necessarie strategie ed un collegamento attivo, partendo dal presupposto che occorre pensare a politiche del lavoro differenziate essendo differenti i contesti territoriali, produttivi, settoriali e sociali, prevedendo tavoli periodici di monitoraggio e verifica sia di comparto che di aree locali. Un ruolo strategico è rappresentato anche dagli Enti Bilaterali.

Giovani al centro

Le conseguenze della crisi economica hanno colpito innanzitutto e in maniera spropositata i giovani. Anche il Lazio, come il resto del Paese, ha visto negli ultimi 3 anni un forte aumento del numero dei NEET. Purtroppo i numeri ci dicono che una consistente quota di giovani, circa 190 mila, pari al 21,9% del dato complessivo, non studiano e non cercano lavoro.

Le iniziative fin qui intraprese per affrontare quella che può essere considerata la più grave delle emergenze sociali non si sono rivelate molto efficaci.

Urge rafforzare il sistema formativo finalizzato al collegamento tra domanda ed offerta di lavoro, orientando l'offerta di formazione verso la domanda di competenze, prevedendo una rete tra Scuola – Università – Regione – Imprese e Sindacato.

È necessario intervenire con iniziative anche nel medio-lungo periodo finalizzate ad assicurare al sistema produttivo ed alle persone un'offerta formativa flessibile e tempestiva, anche valorizzando le nuove competenze, in una visione anche Green e Digitale, in coerenza con le linee di indirizzo per la programmazione regionale strategica dei fondi europei ed del PNRR.

Donne e lavoro

La presenza attiva delle donne all'interno del sistema produttivo della nostra società rappresenta non solo un segno di giustizia sociale ma soprattutto un fattore di crescita economica.

Purtroppo, la pandemia ha accentuato le grosse difficoltà che le donne incontrano a trovare una giusta collocazione all'interno del mercato del lavoro, aumentando ancora di più i problemi strutturali già esistenti.

Necessitano ulteriori misure di conciliazione vita-lavoro, migliorando e potenziando, i servizi di welfare e il sostegno alle famiglie, partendo dall'implementazione delle Legge Regionale n° 7 del 2021.

Vanno resi fruibili la contrattazione in materia di parità salariale, progressi di carriera ed inclusione delle donne nel mercato del lavoro, così come le opportunità offerte dalla contrattazione di secondo livello nella certificazione di genere delle aziende.

Disabilità e lavoro inclusivo

Nel Lazio 15.000 posti di lavoro che dovrebbero essere destinati alle persone con disabilità risultano tutt'ora scoperti, le offerte riguardano meno dell'1% degli iscritti al collocamento mirato. Le persone con disabilità troppo spesso rimangono fuori dal mercato del lavoro, quando lo stesso costituisce lo strumento principale del loro riscatto e della loro dignità. Soprattutto ora.

Riteniamo necessario, rendere immediatamente operativa la nuova normativa in materia ed individuare un piano di utilizzo delle risorse del fondo regionale ex.art.14 L. 68/99, realizzare la Banca dati del collocamento mirato, incrementare la presenza e la fruibilità di servizi adeguati su tutto il territorio regionale. Inoltre, sarà necessario organizzare un continuo miglioramento delle prestazioni dei Centri per l'Impiego, il monitoraggio e la condivisione delle buone prassi per sostenere la buona occupazione ed infine il lavoro qualificato nel rispetto delle abilità e delle skills individuali.

Vanno attivate le reti territoriali per la sottoscrizione degli Accordi dove si propongono le linee di intervento.

L'approccio più utile è quello interistituzionale con coinvolgimento del partenariato socio-economico e intersettoriale che abbracci tutte le dimensioni di vita; da quella scolastica e formativa ai tirocini, dalle agevolazioni per trasporto casa lavoro, alla dotazione tecnologica, sostegno alla autoimprenditorialità, progetti innovativi ed incentivi alle imprese che assumono le persone con disabilità.

Va poi rafforzato il percorso di individuazione degli organismi aziendali e territoriali di disability management attraverso la contrattazione collettiva e va introdotta la figura del Garante Regionale sulla disabilità.

Sicurezza sul lavoro

Il tema della Salute e Sicurezza sul lavoro costituisce un ambito privilegiato di competenza istituzionale ed è oggetto di costante impegno per la piena tutela della salute, dell'integrità e della dignità della persona in ogni ambiente di lavoro.

Troppi morti sul lavoro, questa strage va fermata!

Obiettivo primario della Regione Lazio dovrà essere quello di promuovere la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Il principio fondamentale di riferimento sarà quello di garantire alla persona un lavoro sicuro e di qualità, rafforzando la competitività e la produttività dell'impresa e migliorando la rete dei sistemi di controllo, prevenzione e verifica dei servizi ispettivi, attraverso la Legge Regionale 17/06/2022 n°11.

Lavoratori ed imprese devono essere formati ed informati. E' necessario promuovere un ruolo ancor più attivo dei lavoratori e dei datori di lavoro per la diffusione di modelli comportamentali adeguati ed atti a considerare la sicurezza come un investimento e non un costo.

Vanno aumentati i controlli, assumendo nuovi ispettori e medici del lavoro. Bisogna migliorare il coordinamento tra i vari soggetti della "filiera" sicurezza: Regione Lazio, Asl, Ispettorato del Lavoro, Inail, Inps devono saper parlare un'unica lingua, incrociare i dati, monitorare le specificità dei territori. Abbiamo bisogno di sanzioni severe, di più controlli, di più ispezioni e prevedere anche la sospensione delle attività economiche in presenza di gravi violazioni.

Deve continuare l'impegno in tema di salute e sicurezza per costruire una cultura della prevenzione partendo dalla formazione nelle scuole, come luogo di apprendimento privilegiato.

Chiediamo, altresì, la predisposizione di un piano Regionale Amianto, a 30 anni dalla legge che impone in non utilizzo di materiali contenenti amianto o similari siamo l'unica regione in Italia a non avere predisposto un piano per la mappatura e la messa in sicurezza degli edifici pubblici.

Politiche attive del lavoro

L'esigenza di governare il cambiamento in atto, mettendo al centro la persona, impone un investimento importante in termine di politiche attive del lavoro affinché le stesse possano costituire fattore abilitante anche nei nuovi processi produttivi. Strategico è il ruolo dei Centri per l'Impiego che vanno implementati e rafforzati per dare risposte alle sfide che i tempi ci impongono.

La funzione fondamentale è affidata alla contrattazione chiamata a dare risposte, non solo in termini di salario e di regolamentazione nel rapporto di lavoro ma anche di flessibilità, produttività e welfare investendo nelle nuove competenze e negoziando le politiche attive del lavoro finalizzate al mantenimento occupazionale o al reinserimento dei lavoratori, soprattutto il bacino delle centinaia di disoccupati di lunga durata presenti nelle due Aree di crisi Complesse ricadenti nelle Provincie di Rieti, Roma e Frosinone.

Molto è stato fatto, tanto rimane da fare!

La Contrattazione al centro della politica dei redditi

Le relazioni industriali e con esse la contrattazione sindacale sono la leva per individuare le soluzioni partecipate che tengano conto delle esigenze produttive, per rispondere agli obiettivi di competitività e crescita economia e che investano sulla persona, in termini di salvaguardia occupazione e di tutela sociale.

Dalla gestione delle crisi alla programmazione delle politiche attive, chiediamo il consolidamento di modelli di relazione tra imprese e lavoratori di tipo partecipativo e cooperativo perché la Regione si faccia promotrice di soluzioni anche innovative per il superamento della crisi e per la programmazione di politiche di lavoro e di sviluppo, incentivando la contrattazione di secondo livello soprattutto nelle piccole e medie imprese sempre attraverso una governance partecipata.

E' altresì auspicabile la realizzazione, a partire dalle aziende a controllo pubblico della Regione Lazio, di "progetti sperimentali" che vedano il coinvolgimento delle rappresentanze dei lavoratori attraverso un modello di partecipazione.

Il valore del lavoro pubblico

Rilancio della Pubblica amministrazione

La pandemia e le sue gravi conseguenze ci hanno insegnato che la pubblica amministrazione nel Lazio va rafforzata e rilanciata. Deve divenire un asset strategico in questo particolare momento di rilancio. Servono risorse per completare la digitalizzazione e per proseguire in quelle riforme previste a livello centrale dal PNRR per aumentare la qualità dei servizi offerti e per andare verso la sburocra-tizzazione della pubblica amministrazione.

Devono essere messe in campo azioni concrete al fine di incrementare le dota-zioni organiche, efficaci politiche di reclutamento, anche interno, il superamento dei diffusi fenomeni di precariato che affliggono la pubblica amministrazione non-ché forte impulso alla valorizzazione e alla formazione professionale.

Istruzione, Ricerca ed Università

Un sistema economico e sociale solido con le persone ed i loro bisogni, passa attraverso l'eccellenza dei settori istruzione, università e ricerca.

Il sistema formativo, ad ogni livello, deve mirare in primo luogo ad evitare fe-nomeni sempre più diffusi di dispersione ed abbandono da parte dei giovani e deve creare le condizioni affinché gli stessi abbiano la possibilità di immettersi nel sistema sociale, economico e produttivo della Regione, che deve potenziare progetti di orientamento che colleghino direttamente il sistema formativo con le esigenze del territorio.

La Regione Lazio, nel definire gli obiettivi e i criteri del dimensionamento della rete scolastica regionale, deve rendere effettivo il diritto allo studio dei nostri ragazzi attraverso una offerta formativa coerente con il territorio, con le sue diseguaglianze, valorizzandole senza penalizzare sia l'area metropolitana che i piccoli centri che grazie alla scuola in molta parte del territorio preserva le comunità locali.

Inoltre la Regione Lazio dovrà farsi parte attiva per la promozione di protocolli, accordi ed ogni altra forma di collaborazione tra Università e Enti di Ricerca per realizzare una offerta formativa universitaria costruita a valle di analisi del territorio e dei diversi settori economici che gli Enti di Ricerca potrebbero compiere ognuno nei propri settori di competenza (es: Crea in campo agricolo-alimentare, ISTAT, ecc...).

La ricerca non può più essere considerata una attività collaterale e marginale rispetto alla produzione. La ricerca di base ad ogni livello deve essere un vero e proprio strumento per costruire una relazione virtuosa tra mondo scientifico ed economico. Abbiamo grandi eccellenze sul nostro territorio che dobbiamo integrare e sostenere.

L'uso efficiente della tecnologia nello sviluppo delle competenze necessarie per affrontare le sfide richieste in questo importante e delicato periodo di ripartenza diventa vitale.

Lo ribadiamo, che occorre rendere più organica la relazione fra sistema formativo e sistema produttivo; si tratta di un processo biunivoco che da un lato intende porre il sapere a base dell'innovazione produttiva, e dall'altro tende a ridurre la distanza esistente fra il mondo della scuola, dell'università, della ricerca e il tessuto di piccole e medie imprese industriali, tecnologiche e di servizio che costituiscono

la principale base produttiva della regione. Riteniamo pertanto che sia prioritario intervenire sulla valorizzazione del personale scolastico, delle università e degli enti di ricerca.

Bisogna ancora rinnovare, ristrutturare e mettere in sicurezza gli edifici scolastici, per evitare che altri gravi incidenti possano accadere come quelli accaduti negli scorsi mesi.

Ancora massima attenzione alla sicurezza nei luoghi di lavoro, riguardo i PCTO degli studenti delle ultime classi delle scuole secondarie di secondo grado.

Dedicare maggiore attenzione attraverso monitoraggi periodici, di livello regionale, per l'utilizzo della Missione 4 del PNRR su Istruzione, Università e Ricerca, salvaguardando comunque l'autonomia delle Istituzioni scolastiche, delle università e degli Enti di Ricerca.

Una sanità capillare e moderna

L'emergenza Covid 19 ha dimostrato ancora una volta come siano state sbagliate le scelte dei Governi passati in tema di salute per i cittadini. Aver depauperato il sistema sanitario, non aver investito nel potenziamento delle reti territoriali e socio sanitarie, aver fatto arretrare il perimetro pubblico, aver rinunciato ad indirizzare anche la ricerca privata verso farmaci innovativi e per patologie rare, sono errori a cui bisogna porre rimedio immediatamente. Solo mettendo in campo misure straordinarie si potrà tentare di recuperare il tempo perduto.

Una ricerca orientata verso soluzioni in cui l'interesse generale della collettività sia il fattore prevalente di programmazione degli investimenti, perché spesso il cosiddetto "capitale paziente" produce benefici sociali ed economici di medio-lungo periodo ben superiori agli obiettivi di profitto di breve termine.

Riteniamo che sia necessario un adeguamento dell'edilizia sociale (ATER) affinché le persone con redditi più bassi e colpite da malattie croniche che non necessitano di ricovero in RSA, abbiano l'opportunità di poter trascorrere la loro quotidianità nelle proprie abitazioni in sicurezza e in maniera agevole.

Serve che gli ingenti investimenti per la costruzione, riconversione o riammodernamento di nuove strutture sanitarie, implementazione delle case della comunità e potenziamento dei distretti territoriali, realizzazione di RSA, siano monitorate per prevedere che si generino nuove assunzioni pubbliche commisurate alle funzioni delle nuove strutture.

Aumentare il numero di posti letto per acuti e post-acuti adeguandoli agli standard europei, gettare le basi per costruire una reale presa in carico del cittadino con il potenziamento della sanità territoriale.

Vi è necessità di incrementare strutture REMS in quanto quelle attuali hanno una recezione di unità inferiore rispetto alle richieste che pervengono anche dagli Istituti penitenziari.

Bisogna recuperare i forti ritardi nella attuazione dell'accordo Regione Lazio e sindacati per la realizzazione dei 1.000 posti di RSA pubblici.

Rendere stabili i progetti di continuità assistenziale per i fragili, le cure a domicilio tenendo conto della figura indispensabile dei care giver familiari e dare priorità alla risoluzione definitiva del problema delle liste di attesa.

Ma accanto al tema, certamente essenziale, delle prestazioni e della loro effettività occorre tornare a discutere delle funzioni del sistema sanitario, del rapporto e dell'integrazione fra pubblico e privato, con l'applicazione del Contratto del SSR a tutti i dipendenti della Sanità per evitare il continuo ricorso dumping contrattuale. Una migliore interazione della medicina di base, della domiciliarità, dell'approccio alla non autosufficienza, alla cronicità, alla patologia psichiatrica, e così via. L'aspetto che forse è emerso con maggiore evidenza è che destinatari della protezione che un servizio sanitario deve assicurare sono le persone, non solo in quanto singoli individui malati, ma anche in quanto parte di una comunità, in cui il benessere di ciascuno è legato a quello degli altri. In termini di contenuti non c'è dubbio che, accanto alla prevenzione, occorra allora tornare sull'informazione, sul ruolo della medicina di base, sull'invecchiamento attivo, sugli stili di vita, sull'alimentazione e così via.

Un'altra serie di indicazioni che provengono dall'esperienza della pandemia riguardano l'orientamento del sistema in ordine alle modalità di presa in carico dei pazienti. Nella prospettiva di un serio investimento sulla medicina territoriale e su un moderno sistema di cure primarie, occorre procedere con il metodo della condivisione istituzionale, valorizzando il ruolo dei Comuni e, con loro, dei servizi sociali, garantendo il potenziamento dell'integrazione tra strutture e professionisti sanitari e non sanitari e accelerando la costituzione di soluzioni organizzative dell'integrazione socio-sanitaria che si pongano in maniera efficace come primo punto di contatto e di risposta ai bisogni di salute espressi dalla popolazione. Perché tutto questo possa realizzarsi è essenziale anche un investimento economico che rafforzi i servizi sociali e la loro capacità organizzativa di essere parte di un rinnovato sistema integrato. Le tragiche conseguenze dei contagi che han-

no coinvolto le persone ospitate nelle Rsa sono il segno di una duplice fragilità: quella delle strutture, impoverite da un punto di vista professionale e impossibilitate a reagire tempestivamente alle nuove richieste che venivano dalla diffusione dell'epidemia, e quella di sistemi regionali pubblici che non sono stati in grado di proteggerle da quanto stava avvenendo.

Così, il concetto di accesso alla salute, come diritto universale ben rappresentato dall'art.32 della Costituzione, finisce per allontanarsi dal vocabolario politico e con questo dalla responsabilità inderogabile di assicurarne l'accessibilità alle persone più fragili.

Queste insieme al potenziamento degli Ospedali di comunità, farmacie di servizi, delle tecnologie sanitarie, la telemedicina e a reali azioni di promozione della salute e alla prevenzione delle malattie, sono le azioni da mettere in campo se si vuole realmente tutelare la salute dei cittadini e rilanciare un sistema sanitario pubblico nel Lazio.

Nel caso specifico delle Case della comunità la Regione Lazio ha previsto, nel suo programma operativo, di attivarne 170 nel prossimo quadriennio, riteniamo indispensabile che questo avvenga e prosegua attraverso il confronto con le parti sociali. Dobbiamo preoccuparci che il tutto non si esaurisca in una ristrutturazione e riqualificazione di sedi già esistenti e in dotazioni di strumentazione, ma che si completi attraverso l'elaborazione di programmi condivisi e con la presenza di nuove assunzioni a tempo indeterminato nel SSR che recuperino il personale carente che ammonta a circa 10.000 unità.

Il Fisco

Una migliore redistribuzione del reddito passa attraverso un sistema fiscale che agisca a favore delle fasce più deboli della popolazione. In questo particolare momento in cui l'inflazione a due cifre riduce ulteriormente il potere di acquisto dei redditi dei pensionati e dei lavoratori sarà determinante procedere con un piano di agevolazioni fiscali soprattutto a favore delle fasce più deboli.

Per l'anno in corso quasi tre milioni di cittadini e contribuenti di questa regione, circa 80% dei contribuenti del Lazio, hanno goduto di misure fiscali agevolate grazie al cosiddetto "Fondo Taglia Tasse".

Chiediamo al nuovo governo regionale che tale misura diventi strutturale e definitiva e non più temporanea.

Infine sulla maggiorazione dell'aliquota regionale dello 0,50 per le regioni che entrano in regime di commissariamento per la sanità chiediamo di aprire un tavolo regionale per discuterne la prosecuzione in quanto con la Delibera del 5 marzo 2020 e seguente valutazione congiunta dei Tavoli di verifica tenutasi il 22 luglio 2020, è stata disposta l'uscita dal commissariamento della Regione Lazio.

Investimenti per una regione sostenibile

Infrastrutture per unire i territori

La mobilità è un fattore decisivo per le sfide del futuro. Serve intervenire sulle infrastrutture per avere un sistema di trasporto pubblico regionale integrato ed efficiente.

Senza un trasporto pubblico capace di garantire la mobilità di milioni di persone non c'è ripresa economica possibile. Serve accelerare la realizzazione di infrastrutture ferroviarie, stradali, logistiche per la mobilità sostenibile urbana ed extraurbana dei nostri territori.

Per rendere competitivo ed efficiente il nostro sistema economico bisogna ultimare o realizzare alcune infrastrutture, a nostro avviso, strategiche: la trasversale Orte – Civitavecchia, ultimare la Salaria, realizzare un collegamento tra i due mari (dorsale tirreno-adriatica), costruire la Cisterna Valmontone, l'Autostrada Roma Latina, mettere in sicurezza la Monti Lepini, realizzazione delle rete ferroviaria Roma-Viterbo ecc...

Bisogna riprogettare il sistema dei trasporti pubblici locali in chiave green per creare delle smart cities e ridurre di molto l'uso dei mezzi privati.

Il tempo per la realizzazione di queste opere è arrivato, le risorse messe a disposizione dai fondi ordinari, complementari e straordinari sono ingenti. Si tratta di passare dai progetti alla realizzazione.

Poi, le reti materiali e digitali della regione che oltre a far riferimento agli interventi previsti dal PNRR, pongono l'accento su alcune emergenze che rendono l'intervento infrastrutturale una priorità assoluta, come il miglioramento della mobilità metropolitana e regionale vanno realizzate nuove reti su rotaia come anche, nella chiusura del ciclo dei rifiuti, sono indispensabili nuove strutture di raccolta, smaltimento e riciclaggio a partire dal Termovalorizzatore della città di Roma.

Una terza area indispensabile nei processi di sviluppo produttivo e di inclusione sociale riguarda la capillare diffusione della rete a fibra ottica e della rete 5G nella regione, nella città e nelle aree interne.

È fondamentale al fine della realizzazione di tutti questi processi uno snellimento dell'iter burocratico previsto nelle varie fasi del progetto dando sempre centralità alle persone ed alla salvaguardia del loro lavoro.

Chiediamo che venga creata una filiera regionale che coordini il settore turistico legato non solo alle bellezze ambientali ma anche alla messa in luce del patrimonio culturale. La nostra regione necessita che il Patto per il Turismo sottoscritto nei precedenti anni trovi una applicazione puntuale e fattiva, valorizzando le persone che operano in quel settore.

La nostra regione negli ultimi dieci anni è stata oggetto di un fenomeno definito "desertificazione bancaria", ovvero si è vista la chiusura di un numero elevato di sportelli bancari. Oggi oltre il 40% dei comuni è privo di una filiale bancaria.

È fondamentale che il sistema bancario, soprattutto quello regionale, visto il ruolo sociale delle banche ed il fenomeno di desertificazione bancaria in corso, continui a supportare le famiglie anche per l'emergenza povertà, e le imprese, affinché queste ultime continuino nel loro percorso di crescita e sviluppo. Per questo non è più rinviabile la costituzione di un Osservatorio regionale sul Credito.

Un patto per la legalità

Da poco è stato presentato l'ultimo rapporto sulle mafie del Lazio ed il quadro che ci viene presentato è desolante. Nella nostra regione insistono vari gruppi criminali, che si associano e ricercano la costruzione di relazioni ad ogni livello per contaminare il tessuto economico.

L'arrivo di grandi flussi finanziari che sta per realizzarsi grazie al PNRR deve fare alzare il livello di guardia sui controlli e sulle attività di prevenzione.

A questo scopo chiediamo l'istituzione di un tavolo regionale con i Prefetti dei territori e la sottoscrizione di protocolli in tal senso, per evitare che la criminalità diventi pervasiva nella vita dei singoli cittadini ed inquina lo stato di benessere degli stessi.

Si chiede l'istituzione urgente di un tavolo regionale contro le aggressioni nelle attività che erogano servizi pubblici.

Sostenibilità ambientale e cura del territorio

La crisi climatica in corso con il forte rialzo delle temperature causato da un eccesso di inquinamento, ci mostrano come siano urgenti politiche più incisive.

Bisogna aumentare l'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili in maniera massiccia, i processi di transizione ecologica vanno accelerati, non possono essere solamente un mero esercizio didattico ricco di bei propositi.

La nostra Regione ha urgenza di interventi che sviluppino ulteriormente la filiera delle energie rinnovabili, per arrivare agli obiettivi del Piano energetico nazionale finalizzati ad una riduzione dei consumi pari al 43% dell'energia primaria entro il 2030.

Tra il sogno di una mobilità a zero emissioni ed un presente fatto di licenziamenti nel settore automotive la brutta realtà rischia di togliere le speranze ed il consenso nei confronti delle pur necessarie ed ineludibili transizioni, ecologica, energetica e digitale.

La transizione deve avere come obiettivo prioritario la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori. Occorre avviare con assoluta urgenza politiche attive del lavoro che consentano di salvaguardare e/o adeguare le competenze e le professionalità di chi lavora garantendone l'occupazione con investimenti per nuove e rinnovate attività produttive, anche in settori diversi.

La persona dovrà essere sempre al centro dei processi di trasformazione.

La gestione della transizione ecologica ed ambientale deve anche tenere conto dei tempi previsti per la realizzazione di eventuali modifiche ai sistemi produttivi in essere. Diversamente si potrebbero creare delle gravi tensioni occupazionali dovute al fermo attività, con ricadute sul benessere socio-economico di quei territori dove le attività insistono.

Occorrono anche grandi investimenti sulle rinnovabili e sulla rete di trasmissione dell'energia, evitando un ulteriore frastagliamento dell'offerta e della produzione che finora sembra aver portato incertezza e dequalificazione per i lavoratori e aumento delle bollette per famiglie e imprese.

Dovrà essere centrale l'attenzione allo sviluppo occupazionale, socio-economico e infrastrutturale delle Aree Interne e delle Aree del Sisma, il quale deve assumere nelle politiche di programmazione della Regione un ruolo centrale nel ridisegno sostenibile del territorio, attraverso un approccio partecipativo che coinvolga nei processi decisionali le parti sociali.

Sono urgenti misure di messa in sicurezza dei nostri territori per contrastare il dissesto idrogeologico come anche attività di bonifica, la cura delle coste, la messa in sicurezza dei corsi d'acqua.

Serve dunque una vera e propria strategia di intervento ispirata alla rigenerazione delle aree urbane per contrastare spinte speculative.

La manutenzione del territorio, la sua cura, la sua rigenerazione, con attività di prevenzione, possono costituire, evitando nuovo consumo del suolo, una straordinaria opportunità di sviluppo nella compatibilità ambientale.

È noto che gli organi di Governo Regionale debbono farsi carico della stipula di Convenzioni al fine di provvedere e tutelare il patrimonio boschivo (AIB VVFF). In tal senso è necessario che venga predisposto, in tempo utile, un Piano Operativo per gli incendi, visto il notevole carico di lavoro, aumentato a seguito del cambiamento climatico e della nota carenza di personale addetto.

Famiglia e Politiche Sociali

Aiuti per la non autosufficienza

Nel Lazio soltanto il 2,5% degli over 65 è assistito a domicilio. Forte è il disagio di tante persone non autosufficienti e delle loro famiglie, caregiver compresi.

È necessario aumentare le ore di assistenza domiciliari erogate agli assistiti che nel Lazio non superano le 18 ore annuali, nel Lazio gli assistiti dovrebbero aumentare in virtù del PNRR di circa 70.000 unità considerate le attuali risorse professionali disponibili e quelle future possibili in base alle risorse finanziarie abbiamo la certezza che le classi di assistenza I, II e III delle cure e le ore assistite non supereranno le 18 ore annue.

Finalmente i fondi provenienti dal PNRR ci permetteranno di potenziare ed ampliare gli interventi.

Occorrerà arrivare a garantire l'universalità dei servizi e la funzionale integrazione socio-sanitaria, armonizzando e semplificando le complicate procedure di valutazione della disabilità e della non autosufficienza, valutando la condizione familiare e le relative esigenze.

Sarà inoltre necessario valorizzare, anche economicamente, le potenzialità della Legge regionale sull'Invecchiamento attivo, licenziata l'anno scorso e fortemente voluta dalla Federazione dei Pensionati.

Contrasto al disagio abitativo

La nostra Regione come il resto del paese da molti anni vive un grave problema che è quello dell'accesso alla casa per un elevato numero di persone ed in particolare per le giovani coppie.

Bisogna destinare risorse alla realizzazione di un Piano Straordinario per l'edilizia avviando centinaia di piccoli cantieri per la realizzazione delle tante piccole opere che sono urgenti: la rigenerazione delle periferie, con primi massicci interventi sulla riqualificazione delle case popolari e di edilizia pubblica.

È urgente rendere permanente un Fondo Regionale a sostegno degli affitti per coloro i quali hanno redditi molto bassi o che hanno perso il lavoro. Individuare risorse da destinare alla realizzazione di Edilizia Residenziale Pubblica, settore nel quale non si hanno investimenti importanti da troppi anni.

Migranti

Per la Cisl del Lazio, il fenomeno migratorio, strutturale ed irreversibile, va gestito con razionalità attraverso una condivisione di responsabilità. L'immigrazione, umanitaria ed economica, va considerata un'opportunità, e non solo un problema; nel Lazio la presenza dell'immigrazione è ormai pari all'11% della popolazione regionale. Posti questi obiettivi, vanno stabilite una serie di priorità: il superamento dei gravi ritardi nell'esame delle domande di regolarizzazione del 2020 e l'estensione dei percorsi di emersione a tutti quei settori con un'alta presenza di lavoratori immigrati; il rafforzamento degli Sportelli Unici per l'Immigrazione con personale stabilizzato; la valorizzazione di tutti gli accordi di settore sulla forma-

zione e l'inserimento dei lavoratori rifugiati; l'attuazione delle Legge Regionale n°10 del 2008 per l'integrazione dei migranti. Va rafforzata e rifinanziata, inoltre, la Legge sulla cooperazione approvata dalla Regione Lazio nel luglio 2019.

Una governance partecipata del PNRR e dei Fondi Europei

La Cisl del Lazio ritiene che l'esperienza di "governance partecipata" per l'attuazione delle 6 Missioni del PNRR, realizzata attraverso la partecipazione al Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale, debba proseguire ed essere implementata nella prossima legislatura a livello regionale.

Quanto al merito, la Cisl del Lazio ribadisce che i progetti e le riforme del PNRR devono rispettare forti condizionalità sociali, vincolando l'erogazione delle risorse ad incrementi occupazionali specialmente per giovani e donne; al sostegno per le aree deboli; alla rigenerazione urbana ad interventi per la sicurezza sul lavoro; alla garanzia di un piano di giusta transizione sul fronte dell'innovazione sostenibile; alla regolare contrattualizzazione dei lavoratori impiegati nei cantieri; alla riqualificazione professionale; alla stabilizzazione professionale ed occupazionale del personale assunto a tempo determinato per l'attuazione del PNRR. Occorre alzare un presidio partecipato sull'utilizzo pieno e virtuoso dei Fondi nazionali ed europei per la coesione.

Sarà fondamentale garantire complementarità e convergenza di obiettivi tra spesa ordinaria, finanziamenti del PNRR, fondi strutturali e d'investimento europei e Fondo sviluppo e coesione dando piena attuazione al partenariato con i sindacati e le parti sociali in tutti i programmi della Regione Lazio.

Conclusioni

Bisogna avere il coraggio di osare e di agire subito. Nulla può essere più rinviato. La crisi economica, energetica, climatica ed infine il conseguente ed accresciuto disagio sociale di molte persone, chiedono una soluzione immediata.

È il tempo delle azioni, mettendo sempre al centro le persone ed il lavoro. È una questione di giustizia sociale dare un lavoro dignitoso alle persone e creare un mondo migliore per chi verrà dopo di noi, con Città e servizi dignitosi.

C'è tanto lavoro da fare e tante sfide da percorrere, perché saremo attraversati da un periodo di grande transizione, nel lavoro, nell'economia, nella società con tante risorse messe a disposizione ma che dobbiamo tradurre in sviluppo ma soprattutto in occupazione, una occupazione di qualità, contrattata e partecipata. Una stagione della responsabilità che passa anche dal rilancio dei rapporti partecipativi tra capitale e lavoro.

Un sindacato, come la CISL del Lazio, proprio per testimoniare, promuovere e anche difendere, il proprio ruolo di costruttore e ri-costruttore di sviluppo territoriale e di comunità inclusiva, non può non partire da qui, dalle persone e dai "soggetti" che rappresenta e associa. La CISL, fedele alla propria storia e alla propria cultura, non può che partire dalle differenze dei soggetti che rappresenta e dei territori che abita, includendoli in una progettualità e in una solidarietà di dimensione confederale.

Il sindacato deve continuare ad intrecciare, sempre di più, la tutela e la rappresentanza nelle sue varie, anche rinnovate, forme, con la promozione, complessa e diversificata, dell'interesse generale, agito nel pluralismo sussidiario della democrazia e della partecipazione.



RIPARTIRE INSIEME.

L'Agenda Cisl Lazio per il nuovo Governo Regionale

Un pluralismo che si confronta in un tempo in cui, non solo la pandemia, ma soprattutto il rischio dell'autoreferenzialità della politica e l'illusione elitaria e insieme populista della disintermediazione potrebbero rendere tutto oggettivamente più difficoltoso.

Occorre oggi più di prima porsi in ascolto, delle vecchie e delle nuove fragilità, prestare attenzione e delineare interventi anche all'interno delle relazioni di lavoro, della contrattazione, della bilateralità, nel territorio, verso coloro che sono stati e saranno maggiormente colpiti dalla crisi.